



“So essere nell'indigenza, so essere nell'abbondanza (Fil 4,12).

Le Chiese di fronte alla ricchezza, alla povertà e ai beni della terra”.

Una ricerca ecumenica (1)

55ª SESSIONE ECUMENICA DEL SAE

LUNEDÌ 30 LUGLIO

INAUGURAZIONE LAVORI

COMUNICATO STAMPA n. 2

Dopo una calorosa accoglienza, domenica, alla Domus Pacis, lunedì 30 luglio la 55ª Sessione di formazione ecumenica del Segretariato Attività Ecumeniche (SAE) ha inaugurato i propri lavori, sul tema «*“So essere nell'indigenza, so essere nell'abbondanza”* (Fil 4,12) *Le Chiese di fronte alla ricchezza, alla povertà e ai beni della terra*».

L'assemblea riunita, che ha dato vita alla preghiera di apertura preparata dal gruppo misto “preghiera e liturgia”, è stata salutata dai messaggi inviati da monsignor Ambrogio Spreafico, presidente della Commissione episcopale ecumenismo e dialogo interreligioso della Cei, e dal pastore Eugenio Bernardini, moderatore della Tavola valdese.

«Il tema – ha scritto il vescovo di Frosinone - Veroli – Ferentino – ci interroga profondamente sulla coscienza che abbiamo del nostro vivere non nel particolare e nel piccolo del nostro mondo, ma nel pianeta terra, segnato da povertà e miseria, dove il divario tra poveri e ricchi aumenta quotidianamente. La vostra riflessione ci aiuterà a capire che siamo tutti connessi e che non si può pensare di erigere muri o di respingere i poveri, perché i muri prima o poi sono sempre stati abbattuti, come la storia ci insegna».

Ha poi continuato: «Emerge dal vostro programma l'accento sul dono e la gratuità, che credo siano due dimensioni da sottolineare, perché in un mondo mercato esse esprimono la differenza cristiana e la forza del Vangelo».

Nel suo saluto, il pastore Bernardini ha sottolineato: «Dio continua, nella sua fedeltà fedele, ad “amare i poveri”, ad avere uno sguardo di particolare attenzione per coloro che si sono impoveriti spesso a causa delle scelte di altri; anzi Dio continua a guardare ogni cosa del mondo con lo sguardo dei poveri. Ma, pur amando i poveri, Dio non ama la povertà intesa come privazione e miseria, come già testimoniavano gli antichi profeti di Israele. Dio dunque ama i poveri ma chiama alla giustizia, chiama alla conversione. Chiama tutti, cristiani e non cristiani».

Con l'immagine biblica della spiga rigogliosa e della spiga gracile, il presidente del Sae, Piero Stefani, ha introdotto i temi della sessione. Il nostro mondo è riflesso in quella doppia immagine: non solo a livello planetario ma anche nella società italiana in cui oltre quindici milioni di persone sono in stato di povertà. E non c'è solo una povertà materiale con cui confrontarsi ma anche di altre dimensioni, come quella culturale. Se il “popolo ecumenico” riunito ad Assisi non può dirsi di poveri, tuttavia «il movimento ecumenico rappresenta una piccola realtà rispetto al mondo», sia per dimensione quantitativa sia come capacità di incidere sulla realtà globale. «Da decenni l'ecumenismo propone una triade che fa da sfondo anche al nostro incontro: giustizia, pace, salvaguardia del creato. È un impegno perseguito con costanza e sincerità, ma quanto ha influito sulla situazione del mondo? Quanto ha cambiato gli stili di vita e le mentalità?» si è chiesto Stefani che posto l'accento sulla «difficoltà delle Chiese storiche in Occidente, di essere punti di riferimento vivi per la maggioranza delle persone» in un panorama di comunità ecclesiali «spesso poco sensibili, se non addirittura avverse all'ecumenismo». Cristiane e cristiani sono chiamati, secondo il biblista, «ad aver fiducia nell'azione dello Spirito, ma anche a essere consapevoli che i chicchi di frumento non hanno in loro stessi la capacità di crescita del granello di senape simbolo del regno». L'immagine delle due spighe desunta dai sogni del faraone nel libro del Deuteronomio richiama l'interpretazione di Giuseppe e le sue scelte politiche come viceré d'Egitto. Una storia che, secondo Stefani, svela la complessità della materia: «La Bibbia quando prende in considerazione l'ambito della politica economica, mostra aspetti ambivalenti legati a complessità di situazioni che per

quanto solo narrative sono accostabili a circostanze reali nelle quali si è di frequente costretti ad assumere scelte opinabili anche nel caso in cui siano mosse da rette intenzioni». E' seguita la relazione di Enzo Pace, docente presso l'Università di Padova, sul tema "Religioni ed economia".

Per informazioni e iscrizioni: sessione.estiva@saenotizie.it; tel. 373.5100524 (ore 12-14; 19-21)

S.A.E. – P.ZZA S. EUFEMIA, 2 – 20122 MILANO
PER INFO saenazionale@gmail.com - www.saenotizie.it – tel. 331.7783807